

## Incontro sul tema “I Promessi Sposi: Romanzo della Misericordia”

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica San Giovanni in Laterano, 29 marzo 2022

«Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra  
così la sua misericordia è potente  
su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente  
egli allontana da noi le nostre colpe».  
*Salmo 103, 8-12.*

Questo salmo di lode, attribuito dalla tradizione al re Davide, ci testimonia una grande fiducia nella misericordia del Signore, alla luce della sua esperienza del perdono di Dio. Il testo rimanda per due volte agli avvenimenti narrati nel Pentateuco per sottolineare la fedeltà di Dio all'alleanza. Il versetto 8 («Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore») richiama il racconto della conclusione dell'alleanza, quando Mosè di buon mattino «salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato con le due tavole di pietra in mano» (Es 34, 4).

Allora il Signore «scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore», presentandosi con queste parole: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà. Che conserva il suo amore per mille generazioni...» (Esodo 34, 5-7). Ritornano i due titoli divini: «misericordioso» (*raham*, stessa radice di *rahamím*) e «pietoso» (*nahám*), con cui Dio si rivela la sua identità a Mosè e sigilla per sempre la sua alleanza. Nonostante ciò, il suo popolo viene meno ai doveri dell'alleanza, come nell'episodio di Meriba, in cui il popolo mormora contro Mosè e mise alla prova il Signore per la mancanza di acqua (Es 17). Dio rispose facendo scaturire l'acqua dalla roccia,

dimostrando che «non è in lite per sempre, non rimane adirato per sempre» (v. 9) e vuole ristabilire il suo rapporto di amore.

Il Signore non si chiude dinanzi al peccato e non si irrigidisce in un atteggiamento di pretesa o di giudizio, ma si apre sempre al perdono, poiché «Egli non conserva l'ira per sempre» (Ger. 3, 12) e «la sua misericordia è potente su quelli che lo temono» (v.11); «quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe» (v.12). Dio è un Padre consapevole della debolezza umana e della sua possibilità di scegliere e operare il male, ma ciò che lo spinge verso l'uomo non è la volontà di punire o castigare per il male compiuto, ma il desiderio di recuperare una persona riportandola alla verità e all'amore.

È quanto la Provvidenza, animata dalla misericordia, ha potuto realizzare nel cuore dell'Innominato anche grazie all'incontro con il Cardinale Federigo Borromeo che abbiamo appena ascoltato: l'uomo di Dio «gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata», «i due stettero alquanto senza parlare e diversamente sospesi» e «tenne anche lui qualche momento, fisso nell'aspetto dell'Innominato il suo sguardo penetrante» (capitolo XXIII).

Un «convito di grazia», lo definisce il Manzoni, in cui l'Innominato inizia ad abbandonarsi all'amore misericordioso di Dio, infatti «sciogliendosi da quell'abbraccio si coprì di nuovo gli occhi con una mano, e, alzando insieme la faccia, esclamò: “Dio veramente grande! Dio veramente buono! Io mi conosco ora, comprendo chi sono; le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure...! eppure trovo un refrigerio, una gioia, sì una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita!”» (capitolo XXIII).

È una gioia interiore indicibile quella che il nostro cuore prova quando scopriamo di non essere giudicati e condannati per come abbiamo condotto la nostra vita, ma capiti, amati e perdonati da Dio! Accettiamo umilmente e con fiducia la nostra condizione di peccatori invociamo la misericordia del Padre, non fermiamoci al giudizio del male commesso, incapaci di perdonare noi stessi, ma apriamoci allo sguardo misericordioso di Cristo che attraverso la sua Chiesa ci offre il suo perdono e la remissione dei peccati.